

Visita pastorale
Festa della dedizione della Chiesa Cattedrale
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA
Monza, Parrocchia di S. Fruttuoso
Monza, Parrocchia di S. Gerardo al Corpo
17-18 ottobre 2020.

Quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale

1. La visita pastorale: finalità e intenzioni

Il vescovo visita tutte le comunità della diocesi per dire: voi mi state a cuore, io ho stima di voi, sono ammirato del gran bene che si fa in questa comunità.

Il vescovo viene a condividere un senso di appartenenza: siamo la Chiesa! Non una istituzione locale carica di storia e di strutture, concentrata sulla sua sopravvivenza e neppure un insieme di gruppi di sopravvissuti, indaffarati in mille cose, inseguendo mille scadenze. Siamo l'unica santa Chiesa di Dio che cammina nella storia. Ogni comunità è dentro la comunità più grande: il decanato, la Diocesi, la Chiesa universale. Abbiamo finalità comuni, abbiamo percorsi condivisi. Le priorità pastorali indicate durante la visita pastorale decanale del Card. Angelo Scola sono quelle che orientano il nostro cammino sull'essenziale: il riferimento a Gesù Risorto presente nell'eucaristia per vivere secondo il suo Spirito, la cura perché ogni giovane sia aiutato a vivere la vita come vocazione, la responsabilità di essere presenti nella vita ordinaria come sale e luce della terra.

Il vescovo viene per incoraggiare a perseverare nella missione e nell'edificazione della comunità cristiana in questo tempo, in questo luogo. L'incoraggiamento non è una forma retorica, ma una parola di Vangelo. Nella festa della dedizione della cattedrale le letture ci orientano con efficacia.

2. La tenda di Dio con gli uomini

2.1. "Starà in piedi" la Chiesa?

Serpeggia da qualche parte il dubbio sulla sopravvivenza della Chiesa: la diminuzione dei numeri, il rarefarsi della pratica abituale ai momenti che caratterizzano la comunità

cristiana, l'impopolarità della Chiesa, la diminuzione dei giovani, dei preti e dei consacrati, possono essere raccolti come segnali inquietanti in un clima incline alla depressione e allo scoraggiamento.

La Parola di Dio però offre a chi desidera ascoltare le indicazioni del percorso.

“Avvicinandovi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi, come edificio spirituale...”. La via indicata da Pietro è di avvicinarsi al Signore. Con lui non è garantito il successo, perché “gli uomini” l’hanno rifiutato, ma le pietre sono rese vive. La nostra comunità è chiamata a stare vicino al suo Signore, a vivere l’esperienza del rovelo ardente che arde senza consumarsi. Senza il Signore non possiamo fare nulla.

Roccia e minaccia: tempi di missione, tempi di impopolarità.

La tenda di Dio in mezzo agli uomini è solida come una pietra d’angolo scelta e preziosa che dà motivo di sicurezza a chi crede in essa. Coloro che credono stanno saldi e attraversano le tempeste senza lasciarsi travolgere. Si scontrano con coloro che non credono. Coloro che non credono inciampano nella pietra d’angolo. Sentono la presenza della Chiesa come antipatica, come ostacolo al desiderio, come nemica della gioia. Come è successo che offrendo la buona notizia i cristiani sono considerati come una resistenza a ciò che sarebbe desiderabile fare? Hanno perseguitato Gesù, non è tanto sorprendente che contrastino coloro che seguono la via di Gesù.

Andate via!: tempi di missione, tempi di riforma della Chiesa.

L’intervento di Gesù al tempio di Gerusalemme è un duro rimprovero per la corruzione del culto ridotto ad affari: *scacciò tutti fuori del tempio ... “non fate della casa del Padre mio un mercato!”*.

È infatti possibile che anche il fattore religioso si corrompa a concentrato di interessi materiali, a contesto per ambizioni personali. Gesù, venuto per radunare tutti, non scende a compromessi e scaccia quelli che trasformano il tempio in mercato. Questo episodio del Vangelo interroga tutti noi: come si deve purificare la nostra comunità? Di che cosa dobbiamo liberarci per essere conformi al desiderio di Gesù che pone i suoi

discepoli come città posta sul monte alla luce di tutti gli uomini? Come deve riformarsi la Chiesa?

Le abitudini, infatti, possono pretendere di diventare tradizione intoccabili, il servizio può diventare “potere indiscutibile”, l’intuizione originale e costruttiva può diventare inerzia.

“Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi”: Venite tutti! La missione è per convocare

Secondo l’immagine dell’Apocalisse, l’intenzione di Dio è di abitare con gli uomini e di offrire a tutti consolazione e salvezza.

Venite, voi che piangete! Il vostro dolore trova qui consolazione: *asciugherà ogni lacrima dai loro occhi.*

Venite, voi che siete visitati dalla morte! La vostra morte sarà vinta dalla vita: *non vi sarà più la morte, né lutto né lamento né affanno!*

Quale gioia! La missione è per introdurre alla gioia di Dio.

Così coloro che accolgono l’invito potranno unirsi al cantico dei pellegrini: *Quale gioia quando mi dissero: “Andiamo alla casa del Signore!”*. La comunità radunata intorno al Signore si riconoscerà per la gioia.